

# Una rivista esalta l'idea di avere 4 mamme e 1 papà

DI LUCETTA SCARAFFIA

**S**e i media mentono, e su quali argomenti, è una questione che in Italia genera interesse solo se legata alla politica, o per meglio dire alle questioni scabrose che le recenti rivelazioni propongono ai lettori: sono vere le notizie che circolano nei giornali contrari al centrodestra sulle notti ad Arcore? È vero che gli stessi giornali nemici di Berlusconi tengono invece nascosti altri scandali, che riguardano esponenti del loro schieramento, come Marrazzo, manipolando le notizie?

Le accuse di usare due pesi e due misure, ma anche di scrivere menzogne vere e proprie, insomma, scalda gli animi solo se riguarda la vita sessuale di qualche potente, per il resto si può anche mentire impunemente. Ecco un esempio recente, rivelato sul sito "Più voce" da Nicoletta Tiliacos, giornalista del *Foglio*: nei giorni scorsi i giornali italiani, anche i più importanti, come *Corriere della sera* e *Repubblica*, hanno riservato spazio ed enfasi alla notizia che la Corte di cassazione aveva stabilito che anche i single potevano adottare un figlio. Sono stati intervistati i soliti "esperti", in genere pronti a dichiarare che per allevare un bambino basta l'amore e tutto va bene, genitori single e coppie omosessuali, purché i bambini siano presi in carico da qualcuno: come se nei nostri paesi ci fossero orfanotrofi rigurgitanti di neonati in attesa di adozione. Si sa benissimo che non è così, ma anzi è vero il contrario, e che per di più i molti genitori - coppie regolari - che desidererebbero adottare un figlio sono invece frustrati da lungaggini e difficoltà burocratiche, spesso inutili. Ma la bella notizia è stata comunque festeggiata, considerata da quasi tutti come un altro passo del nostro paese verso la modernità - negli altri paesi si può fare da tempo, continua-

vano a ripetere i giornalisti! - fuori dall'oscurantismo in cui ci incatena la Chiesa.

Peccato che non fosse vero: i dispacci di agenzia, scrive Tiliacos, dicevano tutto il contrario, cioè che la Cassazione non aveva confermato l'adozione di due bambine da parte di una signora che le aveva adottate in Ucraina. Ma nello stesso documento i giudici avevano invitato il Parlamento a legiferare in merito alla questione che la donna poneva. Un invito ad affrontare una situazione giuridicamente complicata è una cosa ben diversa dalla conferma di una adozione, ma forse perché nella fretta avevano letto male, o in cattiva coscienza, pensando così di forzare la situazione, ad esclusione di *Avvenire* e del *Foglio* non c'è stato quotidiano che non abbia festeggiato la svolta libertaria delle adozioni.

In questo caso, è facile smentire perché si tratta di una notizia fattuale, molto meno facile è intervenire sulle notizie di tipo socio-culturale che tengono a diffondere analisi false e valutazioni inficiate da un eccesso di partigianeria. Questo avviene soprattutto per le notizie che riguardano la sessualità o i temi bioetici: la tendenza di molti periodici è quella di far vedere che quanto noi giudichiamo ancora con diffidenza è

già in atto in tutto il mondo, e le conseguenze sono positive. Così da far pensare che chi ha dubbi e resistenze è solo un ostinato e cieco reazionario. In questo campo gli esempi abbondano: la settimana scorsa *Donna di Repubblica* ha pubblicato un articolo - preceduto da molti altri usciti negli ultimi anni sempre sullo stesso tema (intitolato "4 mamme e 1 papà") - che racconta con ostentata allegria la vicenda di una coppia americana che ha procreato - si fa per dire - due fratelli nati quasi contemporaneamente, quindi in un certo senso gemelli - utilizzando gli ovuli di una donatrice e gli uteri di due madri surrogate. L'unica persona che sembra unificare i due bambini è il padre, evidentemente il padrone di questa situazione. Ma l'articolo non parla di questo nuovo potere maschile, e pure tace il fatto che le donne coinvolte sono state tutte pagate: parla di

lavoro corale, di aiuto reciproco, e di felicità condivisa. Chi avesse dei dubbi su questa complicata situazione, leggendo un testo così entusiasta si sente un troglodita, pieno per di più di cattivi pensieri.

Sempre su *Repubblica* - che su questi temi è veramente ossessiva - è uscito un servizio "La pillola dimenticata", in cui si deplora l'uso troppo modesto che nel nostro paese si fa di anticoncezionali, segno ovviamente di arretratezza culturale. «Se il sesso è una sconfitta per l'

talia», scrive addirittura Natalia Aspesi, ricordando i tempi felici in cui le donne correvano ai consultori e volevano la pillola, come se gli anticoncezionali fossero la panacea di tutti i problemi. Come se le adolescenti non rimanessero incinte anche in paesi dove l'educazione anticoncezionale si fa dappertutto, come l'Inghilterra, e che il basso uso della pillola non si possa spiegare anche in altri modi, come ad esempio l'assenza di legami stabili. Ma quello che conta è convincere i lettori che ogni tipo di procreazione artificiale è positivo, e che il sesso libero e l'uso molto diffuso di pillola sono segnali di modernità.